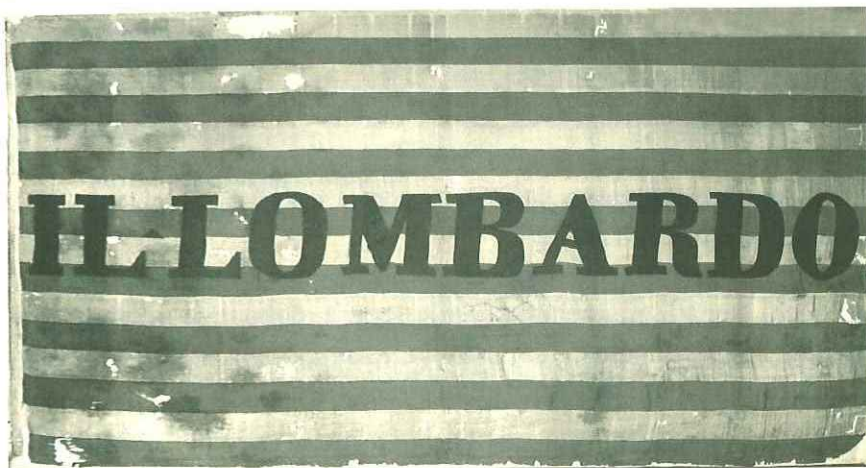


*Recuperata dal nonno materno di Tito Marrone*  
**LA BANDIERA DE "IL LOMBARDO"**  
**NEL MUSEO PEPOLI DI TRAPANI**

Il 150° anniversario dell'Unità d'Italia è trascorso alquanto in silenzio nel Trapanese, perché la ricorrenza è stata in qualche modo richiamata alla memoria soltanto da sporadiche iniziative di risonanza comunque limitata. Ci sono state tuttavia tre positive eccezioni: lo spettacolo patriottico promosso con il coinvolgimento delle scuole nella Villa Margherita dal nuovo comandante della Guardia di Finanza colonnello dott. Pietro Calabrese, il convegno organizzato nell'aula consiliare della Provincia dal dott. Ubaldo Augugliaro del Lions Club di Trapani unitamente ai Sordi e ai Ciechi e con le magistrali relazioni del prof. Francesco Renda e del prof. Salvatore Butera, nonché l'incontro di Erice in piazza Umberto, voluto dal sindaco Giacomo Tranchida e dal dirigente del locale Servizio turistico della Regione Siciliana Giovanni Cudia, un evento che ha registrato la prestigiosa presenza di Anita Garibaldi, nipote dell'Eroe dei due Mondi. Occasioni nel corso delle quali è stato reso pubblico omaggio al dott. Filippo Camuto il cui nonno paterno, di cui egli reca il nome, fu tra i *picciotti* ericini accanto a Garibaldi sui colli di Calatafimi.



*La bandiera de "Il Lombardo"*

Assenti viceversa allo storico appuntamento troppi Comuni e persino la stessa Provincia Regionale, inerti malgrado le ripetute sollecitazioni del Capo dello Stato rivolte alle pubbliche amministrazioni del Paese. È mancata, insomma, l'auspicata celebrazione ufficiale e corale, che in passato aveva invece caratterizzato analoghe evenienze, come era accaduto nel 1960.

L'omissione delle istituzioni non sembra accettabile se si considera il ruolo essenziale che l'estremo occidente della Sicilia ha avuto per l'unificazione dell'Italia, sia con lo sbarco dei Mille a Marsala, sia con la battaglia di Calatafimi, sia con il contributo determinante degli innumerevoli *picciotti* che si affiancarono ai patrioti in camicia rossa per la cacciata dei Borboni. Se non ci fossero stati gli 875 ericini di Giuseppe Coppola a Pianto Romano, gli esiti della spedizione garibaldina sarebbero stati assai diversi. Ciò appare incredibilmente dimenticato, malgrado le tempestive sollecitazioni a suo tempo rivolte a chi di competenza da associazioni culturali e da singoli cittadini.

Sono stati ignorati, ma avrebbero pienamente meritato di essere rammentati, anche illustri personaggi del territorio: citiamo fra tutti, a mo' di esempio, quello che viene annoverato dalla letteratura e dalle enciclopedie come il maggiore poeta del Risorgimento nazionale, il trapanese Eliodoro Lombardi.

Solo i cimeli garibaldini si sono, per così dire, "salvati" dall'oblio. La Sezione Risorgimentale del Museo Civico di Marsala e l'analogo settore del Museo Regionale Pepoli di Trapani, con uniformi, camicie rosse, armi, quadri, busti, ritratti e foto d'epoca, hanno accolto infatti in questi mesi un consistente numero di visitatori.

Nel Museo Pepoli, per di più, è custodito fra tanti il reperto sicuramente più significativo, la preziosa bandiera de "Il Lombardo", uno dei due piroscafi (l'altro era "Il Piemonte") che nel maggio del 1860 trasportarono gli uomini di Garibaldi da Quarto a Marsala. Si conserva a Trapani per una specifica ragione, di cui siamo venuti a conoscenza grazie al recente ritrovamento di una lettera indirizzata il 2 agosto 1962 dal poeta crepuscolare e commediografo Tito Marrone all'amico trapanese Pietro Vento. Ne riportiamo, per testimonianza,

il testo integrale: «Egregio dott. Pietro Vento, direttore di “Trapani Sera”. Leggo, nell’ultimo numero del Suo bel giornale, un articolo di Nicola Lamia, a proposito delle *Lettere garibaldine* di Ippolito Nievo, che l’Einaudi ha di recente pubblicato. Il grande romanziere ha parole volgarmente ingiuste per i giovanissimi siciliani che presero parte alla spedizione dei Mille. L’isola nostra è da gran tempo avvezza a tali sciocche diffamazioni; ma bisognerebbe una buona volta reagire, come giustamente dice il Suo articolista, con la prova dei documenti, i quali certamente non mancano. Ma noi isolani, di solito, lasciamo correre. Giovanetto ancora, se mi si consente un accenno personale, io volli, in una vasta ode saffica d’ispirazione carducciana, intitolata *Sicilia*, edita nel lontanissimo anno 1900 dall’*Era Nova* di Palermo, rievocare le glorie dell’Isola bella, ...*dove Anchise finì la lunga etate*. E, nel volume *Liriche*, che è del 1904, tutta una parte è dedicata alla mia diletta Trapani. Ma ciò non ha importanza, se non per giustificare l’affetto che tenacemente lega, me esule da più di mezzo secolo, alla terra natale. Di molti Trapanesi, che all’epopea



*Anita Garibaldi e Filippo Camuto*

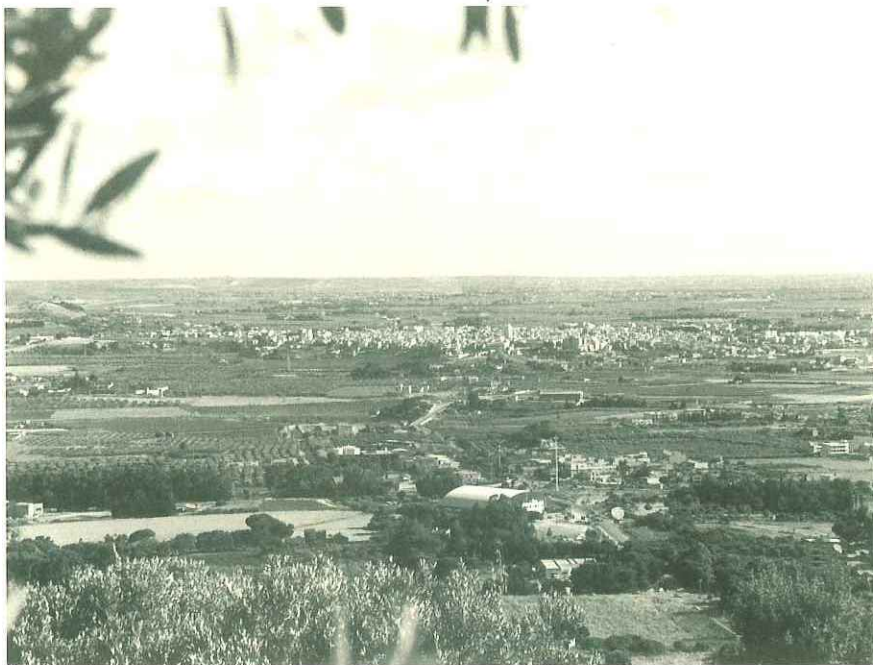
garibaldina dettero l'aiuto dell'opera loro, è notissimo il nome; vorrei aggiungervi quello del barone Turillo di San Malato, schermitore illustre, che a tutti i maestri dell'arte del fioretto aprì la via di Parigi, dov'egli suscitò - innumerevoli testimonianze lo accertano - la più incondizionata ammirazione. A lui, il generale Garibaldi scrive (cito qua e là da varie lettere): *Voi non siete mai uscito dalla mia memoria, né dal mio affetto... I fratelli vostri vi stimano come uno dei prodi, su cui l'Italia nutre le sue speranze... Sarei infelice di mancare dei miei fidi, dove contate nelle prime file... Ricordo che in Aspromonte, quando fui ferito, voi foste il primo sul quale mi appoggiai... Turillo di San Malato, aiutante mio, ha servito con me onorevolmente la santa causa dell'Italia.* Mi permetta ora, signor Direttore, di chiudere con un ricordo di famiglia. Fu il mio nonno materno, Gaspare Burgarella, a far porre in salvo la grande bandiera del piroscifo «*Il Lombardo*», nel maggio del 1860, sotto il bombardamento nemico. Garibaldi, a cui devotamente egli la presentò, dopo averla baciata, gliela lasciò in regalo. Ora l'insigne cimelio si trova nel Museo Pepoli. Grazie per l'ospitalità che vorrà dare a questa lettera. Suo devotissimo TITO MARRONE».

In aggiunta a ciò, abbiamo rintracciato, dopo difficili e complesse ricerche nelle biblioteche, una copia del quotidiano "Fanfulla" di venerdì 8 giugno 1883 numero 151, nella cui prima pagina a proposito della bandiera de "Il Lombardo", nella rubrica "Giorno per giorno", viene pubblicata la seguente lettera, indirizzata da Trapani al Direttore responsabile del giornale romano e firmata dal prof. Francesco Marrone, padre di Tito: «Onorevole signore, nel numero 146 (2 giugno 1883) del *Fanfulla* così egregiamente da Lei diretto, sotto la rubrica *Iersera e stamani*, là dove si parla del Museo garibaldino, è detto: *Fra gli oggetti noto la bandiera bianca e azzurra che sventolava a bordo del Lombardo...* Siccome tutto ciò non è conforme al vero, mi permetta, onorevole signor Direttore, che io rettifichi una notizia, la quale, sulla fede d'un giornale accreditato come il *Fanfulla*, potrebbe divulgarsi da altri, a danno della verità. La bandiera del *Lombardo* lunga metri 6,50, larga metri 3,50, tessuta a bande di lana bianche e rosse - non azzurre, come scrive l'articolista - portante in mezzo il

nome del piroscavo, in caratteri turchini grandissimi, si possiede da me, donatami dal signor Gaspare Burgarella-Nasta, mio suocero, a cui il generale Garibaldi, in attestato di riconoscenza, ne avea fatto presente. Appena finito lo sbarco dei Mille a Marsala, il signor Burgarella fu quegli che, tra il piovere delle granate e delle mitraglie del naviglio borbonico, curò di mettere in salvo la bandiera del *Lombardo*. La stessa bandiera sventolò poi dal palazzo municipale di Trapani, fra le acclamazioni d'un popolo festante, allorché il generale Garibaldi, nel 1862, onorò questa città di una sua visita; e di recente, il 2 settembre dell'anno passato, sul frontone del teatro comunale, commemorandosi le virtù dell'eroe, di cui l'Italia piange la morte. Nella speranza che la Signoria Vostra vorrà inserire nel *Fanfulla* la presente rettifica, piaccio di gradire l'attestato del profondo ossequio col quale mi pregio di protestarmi della Signoria Vostra devotissimo FRANCESCO MARRONE. Trapani, 4 giugno 1883».

RENZO VENTO

\* \* \*



*Veduta di Paceco* (foto F. Agate)